

Renzi silura il nuovo Italicum “Intesa sul Mattarellum bis o voto”

Il leader pd chiama il capo del Carroccio, Fitto, Verdini e Pisapia. Oggi i dem bocceranno in commissione il testo di legge elettorale voluto da 5Stelle e FI. Il pressing su Berlusconi

L'obiettivo è ridimensionare i 5Stelle Di Maio: “Per noi i collegi sono una sciagura”

Il leader tratta anche con Alfano per trovare una maggioranza al Senato sulla proposta dem

**TOMMASO CIRIACO
CARMELO LOPAPA**

ROMA. Telefona più di un call center, ha deciso che ormai non c'è tempo da perdere. «Ciao, sono Matteo...». Contatta Matteo Salvini, chiama Raffaele Fitto, sente Denis Verdini, lo manda in avanscoperta alla corte di Arcore, invia ambasciatori a Giuliano Pisapia. A tutti, Matteo Renzi racconta quanto funzionerebbe bene il “Mattarellum corretto”, l'unica legge in grado di ridimensionare il Movimento 5 Stelle. In realtà, l'ex premier ha già pronto il piano B: senza l'accordo - ripete in privato - ci sono solo le elezioni.

Già, perché il leader vuole approvare una riforma entro fine luglio, anche se tutti gli spiegano che è un timing impossibile. Se non sarà così, un “incidente” parlamentare alla Camera potrebbe rendere chiaro a tutti l'unico sbocco possibile: il voto anticipato. «Di certo - ha confidato ai fedelissimi - il rischio è che in autunno le opposizioni inizino sei mesi di campagna elettorale contro di noi. Ci massacreranno». Scenario da incubo, ma anche un danno per l'intero sistema, visto che i democratici rappresentano l'unico argine progressista in Europa, dopo la batosta subita dall'Spd e l'agonia socialista in Francia: «Io non so se siamo la terza o quarta via - è la battuta che gli attribuiscono - so solo che sia-

mo l'unica forza di sinistra capace ancora di governare».

Il pallottoliere di Palazzo Madama - l'unico che conta, visto che lì il Pd non vanta i numeri certi della Camera - è il primo ostacolo da superare. Eppure Renzi è convinto di riuscire comunque a mettere insieme una maggioranza, la stessa che boccherà oggi il testo base targato FI-M5S a Montecitorio: 99 senatori del Pd, 18 delle Autonomie, 16 di Ala, 12 leghisti, 9 fittiani e qualche frammento del Misto. Per questo ha contattato i leader. E per questo ha fatto chiamare anche Pisapia: se l'ex sindaco e Pier Luigi Bersani dovessero garantire il semaforo verde («Coalizioni e collegi, come fanno a dire no?», domanda Ettore Rosato) allora il sistema “alla tedesca” (50 maggioritario e 50 proporzionale) avrebbe davvero chance di vedere la luce.

L'unica condizione imposta dal segretario dem è che si vada a mille all'ora. “Mattarellum corretto”, dunque, oppure in caso di fallimento un decreto per uniformare le due leggi attualmente in vigore. È il messaggio già recapitato ad Angelino Alfano, che ha risposto chiedendo solo una modifica: «Abbassate la soglia al 3%». Rosato e Lorenzo Guerini, gli sherpa della trattativa, non hanno chiuso la porta. E d'altra parte proprio questo sistema apre il varco ad accordi di coalizione o anche solo a patti di desistenza con l'Ncd e con Mdp. Come ai tempi di Rifondazione, nel 1996.

La strada resta impervia, però ci sono dati che lasciano sperare il Nazareno. Sono racchiusi nella proiezione che ha in mano Renzi: con il “tedesco” la Lega otterrebbe quasi tutti i seggi del Veneto, metà del Friuli, un terzo della Lombardia e un quarto del Piemonte. Al centro, il Pd farebbe fi-

lotta in Toscana, Emilia e Umbria, oltre a ottime performance in Piemonte, Marche e nelle grandi città lombarde. Al Centrosud, invece, andrebbe in scena un immenso ballottaggio tra dem e M5S, dall'esito non scontato. Per questo, Luigi Di Maio continua a spiegare riservatamente alla Casaleggio associati il rischio che stanno correndo: «Per noi i collegi sono una sciagura». E Forza Italia? Un bagno di sangue, a meno di un'intesa con il Carroccio.

Ecco il dilemma del Cavaliere. In queste ore, sono tornati a bussare alla porta di Arcore Verdini e l'ala nordista del partito. I membri della commissione Affari costituzionali della Camera - da Laura Ravetto ad Anna Grazia Calabria, passando per Elena Centemero - brancolano ancora nel buio e attendono un'indicazione chiara. Paolo Romani spinge per l'intesa con Renzi, Renato Brunetta la boicotta. Cedere al “Mattarellum corretto” aprirebbe forse la strada alle elezioni anticipate - autentico spettro del leader di Arcore - e metterebbe in ginocchio Forza Italia. La ragione? Salvini potrebbe imporre un prezzo salatissimo per un'alleanza, reclamando quasi tutti i collegi del Nord. E agli azzurri resterebbero in mano solo i parlamentari eletti con il proporzionale. «Non più di quaranta», ha calcolato Francesco Paolo Sisto. Accordarsi con il Pd, però, significherebbe anche aprire la strada a larghe intese future, il sogno di Berlusconi. Un dilemma, appunto.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

